

# LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI

## DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1 ed il 16 d' ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno f.oi 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente; gli altri, è nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5 per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

**Invitiamo tutti quelli fra i nostri signori abbonati, che non avessero ancora pagato il prezzo d'abbonamento, a farlo prontamente a mano degli incaricati alla riscossione, oppure del redattore del giornale, onde questi non sia obbligato di sospendere loro la spedizione.**

### ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

#### Elenco

delle offerte per l'acquisto dei manoscritti **Kandler**, conforme al programma pubblicato nel n. 4, a. c. della **Provincia**.

Riperto vi n. 22, f. 1325: 15  
Municipio di Cittanova 25

Scama f. 1350: 15

#### Corrispondenza.

*Pubbllichiamo la seguente corrispondenza, dichiarando in massima di non dividere le opinioni espresse ma persuasi che meglio della critica, la quale resta chiusa senza risposta possibile, nei caffè e nelle osterie, per cui facilmente travagna in maledicenza, sia necessario procurare una larga e aperta discussione sulle varie questioni d'interesse pubblico, perchè soltanto con tale mezzo, si potrà*

*creare una opinione pubblica illuminata, la quale si trovi in grado di formare sicuri giudizi.*  
Pisino li 10 dicembre

Il deliberato della Dieta Istriana riguardante la sistemizzazione degli Uffici provinciali, disgustò buona parte di coloro che vi riflessero sopra; imperciocchè se un aumento di paghe veniva da tutti previsto ed acconsentito, non di certo vi si aspettava tanta larghezza, e meno poi, dopo fissate paghe soddisfacenti, la proposta nell'aumento del personale, ritenuto da tutti, tale com'è, più che sufficiente ai bisogni. Fatto sta, che per l'uno e l'altro aumento la provincia verrà a sopportare una nuova e bella spesa annuale di parecchie migliaia di fiorini; che fatto calcolo dell'aumento di paghe, degli aumenti quinquennali sino al trenta per cento, delle diarie, mezzi di trasporto e pensioni in correlazione, ne risulta un insieme che oltrepassa di gran lunga la differenza in più, fatta apparire di circa fmi. 3000, e dopo occupate tutte le nicchie, di fmi. 6170 soltanto. —

Non c'è contrarietà nell'aumento delle paghe, perchè tutti sanno valutare le ristrettezze de' tempi e sanno comprendere che ogni prestazione debba essere equamente retribuita. Ma intempestivi appaiono gli aumenti quinquennali, non usati ancora neanche dallo stato, ed applicati soltanto ai maestri di scuola, i quali hanno paghe limitate, e vanno incoraggiati a perdurare in quella carriera, ove, se fanno il loro dovere e non siano di gran buona complessione, dopo qualche anno finiscono tiseri o mummificati.

È un addotto che gli impiegati provinciali non vengono allettati da un progressivo miglioramento, e che vengono limitati dall'impossibilità o ristrettezza degli aspiri a posti migliori, quali possono agognare i funzionari dello stato nella vasta gerarchia degli impieghi. Però anche questi ultimi si trovano contenti a poter arrivare a certi posti corrispondenti alle comuni attese; e la provincia può ben tenere degli impiegati idonei per i posti cui può conferire, senza la baldia pretesa di

tenere delle capacità superiori, e retribuite perciò oltre alle prestazioni che da esse si richiedono. Se si prendesse conoscenza delle paghe che si danno nel Regno d'Italia, che pur viene bensì spesso addotto ad esempio in più riguardi, si vedrebbe che colà si esige lavoro quanto si compete, ma che le paghe sono proporzionate alla rispettiva posizione sociale che non può essere uguale per tutti; mentre qui per falsa e speciosa interpretazione di stato civile e di grado d'educazione si pretende un indennizzo veramente pel lusso, che divenne il cancro delle famiglie e che ammorbida anche l'azienda pubblica. Non v'ha poi cosa peggiore per la demoralizzazione d'un paese, che quando il volgo cittadino si accorge che gli impiegati non hanno sufficiente occupazione, ovvero sia che abbiano più ore a sciupare in passatempi che in attendere al servizio pel quale vengono stipendiati.

Furono esposte in pubblica seduta le ragioni pro e contro dell'aumento del personale e delle paghe; ma le sedute pubbliche non sono in pieno che rappresentazioni offerte al pubblico che ne sostiene le spese, e che indeciso ne ascolta il pro ed il contro delle questioni. Ma il deputato deve avere concretata la propria opinione prima d'entrare in seduta a pronunciare il voto; e se così non avvenne è da deplorarsi che non fu tenuta per oggetto sì importante una conferenza preparatoria, con che si evita ogni sorpresa. La nostra Dieta questa volta arieggiò di burocratismo. Però l'aumento delle spese non ritenute necessarie è molta causa delle reazioni nelle vicende dei Comuni, ove stretta la fiducia verso chi tiene la pubblica amministrazione sì comunale che provinciale, il popolo si confonde e sbanda.

Certamente che parlando di centinaia di fiorini, le sono bazzecole a Trieste ed anche a Pola dove gli importi acquistano qualche importanza se sorpassano il migliajo. Così pure se tratta di centinaia, colui che trovasi in condizione sociale privilegiata, le considera sommette da procacciarsi appena i più piccoli soddisfaccimenti. Ma qui in Istria la questione del danaro va presa sotto tutt'altro aspetto; e se ogni spesa che ci si propone viene dimostrata statisticamente cosa minima, come mai con queste spese minime si viene a dover imporre le grosse addizionali, che non sta qui di enumerare, schivando di fare un'esposizione, come si dice, di sensazione.

In quanto all'aumento della paga degli assessori non c'è altro da fare. La conoscenza delle forme per entro le quali devono comparire gli atti d'ufficio d'ogni genere; la conoscenza dei paragrafi, de' quali si ha occorrenza continua; la capacità di fare progetti di legge, la pratica di esporre logicamente le idee, non ammette per ora altra buona scelta che fra gli avvocati; e questi non si possono vincolare a tali occupazioni ed a tempo precario con pregiudizio della loro professione, per una retribuzione che fosse minore di quanto fu loro accordata. Non v'ha dubbio che tra Capitano provinciale, due assessori, l'aggiunto di concet-

to ed il segretario si spiccierebbero tutti i lavori giuridici, però se vi debbano essere tre assessori, non fosse altro che per poter tenere sedute, ci sia di conforto che anche testè ne fu rioccupato il terzo posto vacante da persona capace, integerrima ed avente volontà propria. E il regno dei Jurisperiti, ai quali dobbiamo ringraziare l'emancipazione dell'individuo dalla servitù degli uomini, durerà, sinchè verrà supplantato da quello degli Economisti, i quali richiameranno gl'individui a servizio dell'umanità.

Sono certo che questo articololetto verrà letto da non molti compatriotti i quali tosto se ne dimenticheranno; e sono persuaso che avrà tutt'altro che riscosso i protagonisti della maggioranza dietale dalla loro olimpica sicurezza. Ma se anche avvi troppa distrazione ed aspiri d'interesse personale nelle classi cittadine, per cui viene guasta e paralizzata la pubblica opinione, pure vi sono qui e quà persone dotate di buon senso pratico le quali si rendono sempre più indipendenti dagli amici studiosi -- teoretici, e che s'interesserebbero di conoscere il maneggio degli affari comuni e che desidererebbero partecipare alla vita pubblica, e quindi collo scambio d'idee vi perverranno a manifestazioni imponenti e ragionevoli, onde dovrà venire abbattuto l'egoismo privato, e sollevato il concetto del bene generale.

## Dieta Provinciale.

7.ª seduta 25 novembre - presenti 25 deputati.

L'onor. Rubessa scusa la sua assenza per malattia. L'onor. Marotti presenta una petizione del Rev. Zamarin contro l'annullamento della sua elezione, deliberato nella seduta 12 novembre, con preghiera che sia passata negli atti relativi a quella seduta.

Non si aderisce alla domanda, essendo chiusi gli atti relativi a quella seduta.

Viene rimessa al Comitato politico legale una petizione, presentata dall'onor. Polesini, con cui i comuni di Torre, Fratta, Abrega, domandano di essere costituiti in comune locale.

Viene passata al Comitato finanziario una petizione presentata dall'onor. Marotti, della Commissione per sussidj a studenti bisognosi Slavi presso la Università di Graz, chiedente sussidio di grazia.

Il Commissario Governativo risponde ad una interpellanza degli onor. Flego e consorti, che il progetto di legge sulle conciliazioni da attivarsi presso gli uffici municipali dell'Istria verrà probabilmente presentato ancora durante la tornata attuale.

L'onor. D.r Barsan presenta la sua rinuncia al posto di assessore, accusando motivi di salute.

Si passa al Comitato politico-legale un progetto di legge della Giunta, col quale si stabiliscono le determinazioni riservate alla legislazione provinciale del §. 6. della legge dell'Impero 27 luglio 1871 n. 88, circa il potere da demandarsi ai Comuni di pronunciare nozioni di trasporto forzoso.

Viene accolta la legge che modifica la disposizione del §. 36 del regolamento elettorale provinciale; per cui la Commissione elettorale pel distretto di Pinguenton con Muggia ed Isola, sarà composta dei podestà dei tre luoghi, o dei loro sostituti, nonchè di quattro membri del corpo elettorale stesso, nominati dal commissario governativo.

Cade una proposta della Giunta e le modificazioni introdotte dal Comitato politico legale, riguardante affrancazioni verso indennizzo di prestazioni di così detti coloni delle isole di Sansego, S. Pietro de' Nembi, Unie e Canidole piccole; verso la mensa vescovile di Veglia ed il seminario illirico di Zara.

Viene autorizzato il comune di Muggia a contrarre un mutuo di fior. 40000 colla casa Gorup di Trieste.

Si accorda al comune di Rezzo fior. 547:44 per eseguiti lavori stradali.

Viene accolto il progetto di legge presentato dal Governo, concernente le scuole reali.

8.<sup>a</sup> seduta 28 novembre - presenti 24 deputati.

La Rappresentanza comunale di Pisino, esprime i sentimenti di grazia alla Dieta ed alla Giunta, per la recente deliberazione con la quale veniva istituito in quella città un ginnasio reale inferiore.

Viene notificato che il Ministero delle finanze non è in istato di deponere le anticipazioni 1854-1855, causa la pendente liquidazione dei crediti comuni alle due parti dell'impero; per ora, però, non sarà domandata la riscossione.

Letta la rinuncia dell'onor. Barsan al posto di assessore, viene appoggiato da tutta l'assemblea il seguente ordine del giorno dell'onor. Basileisco:

« Dispiacente che la salute dell'onor. Barsan non gli conceda di continuare a far parte dell'inchiesta Giunta, la Dieta accetta la data rinuncia. »

Viene accolta la proposta riformata dal Comitato politico legale, sul progetto di legge della Giunta, riguardo all'affrancazione delle prestazioni dovute alla mensa vescovile di Veglia e seminario di Zara dai così detti coloni del distretto di Lussia. Per la trattazione degli affari relativi si domanda l'esenzione dei bolli, tasse, e porto posta.

Viene approvato con lievi modificazioni il progetto di un regolamento edile per la provincia.

E accolto il progetto di legge riguardo al potere da demandarsi ai Comuni di pronunziare nozioni di trasporto forzoso.

Accolta ad unanimità la proposta del Comitato politico legale:

Che la Rappresentanza provinciale dell'Istria faccia voti perchè a Lussinpiccolo sia eretto un ginnasio reale inferiore, ed anzi accordi dal fondo provinciale, l'annuo importo di fiorini 1500 da erogarsi per ora proporzionalmente al numero delle classi, che verrebbero aperte, ed incarichi la Giunta Provinciale di prendere le relative disposizioni.

L'onor. Vidulich ringrazia a nome di Lussinpiccolo, ch'egli rappresenta.

Il governo presenta il progetto di legge sulle conciliazioni, il quale viene passato al comitato politico legale per la riferita.

9.<sup>a</sup> seduta 30 novembre - presenti 25 deputati.

Lussinpiccolo con telegramma ringrazia la Dieta per la deliberazione con la quale viene istituito in quella città un ginnasio reale inferiore.

L'onor. Grubissa presenta una petizione di alcuni elettori di Isola - Muggia - Pinguento con cui domandano, che sia promossa una modificazione del §. 31 del regolamento provinciale e del §. 52 del regolamento elettorale.

Si passa alla Giunta una istanza dei comunisti di Dignano, i quali sollecitano l'evasione di alcuni atti.

L'onor. Belli e consorti interpellò il commissario governativo sui provvedimenti presi onde salvare la provincia da una possibile invasione di epizootie, ora che le mandre di pecore, scendono a svernare da paesi

infetti. Il rappresentante del governo assicura essere usati tutti i riguardi pel vajuolo ovino, ma si riserva a rispondere, per ciò che si riferisce alla peste bovina.

Viene riferita la petizione per una scuola nautica a Cherso.

In seguito a riferita del Comitato finanziario la Dieta delibera:

1. Allo scopo d'istituire la scuola agraria in provincia, fornita di un predio o di quant'altro occorre conforme, al deliberato dietale 30 settembre 1871, resta incaricata la Giunta provinciale di valersi, oltreché dei fondi disponibili, dell'ammontare delle attività del fondo provinciale di coltura, e di provvedere alla restante deficienza coll'assunzione di un mutuo col fondo delle confraterne; verso pagamento a questo dell'interesse che percepisce dal valore nominale delle azioni che verranno prese a mutuo.

2. All'effetto di assicurare il pagamento degli interessi e delle ratazioni annue, verrà annualmente stanziato un importo non minore di f. 5000 fino alla totale estinzione del debito, a datare dall'anno successivo alla contrazione del mutuo.

3. In riflesso che le obbligazioni tanto del fondo di coltura, che del fondo delle confraterne sono intestate a nome dei rispettivi fondi, e perciò non negoziabili, la giunta provinciale resta incaricata a chiedere a spese del fondo provinciale la trascrizione al portatore in tante obbligazioni da f. 1000 ciascuna.

a) della due obbligazioni del debito unificato dello Stato dd. 1. febbraio 1869 N. 6981 per f. 250 in note di banca, e dd. 1. aprile 1869 N. 1196 per f. 1450 in argento, intestate entrambe a nome del fondo di coltura istriano, aggiungendovi quegli importi da prelevarsi dal fondo provinciale che fossero necessari per l'operazione in discorso;

b) di un importo di f. 100,000 dall'obbligazione dd. 1. febbraio 1869 N. 2899 intestata a nome del fondo delle confraterne, dovendosi pel restante importare di detta obbligazione chiedere il rilascio di altra obbligazione a nome del fondo stesso.

4. Pel caso si rendesse necessaria la sovrana sanzione a questo deliberato onde far eseguire le dette trascrizioni, la Giunta provinciale resta incaricata ad impetrarla.

Viene approvato il preventivo, proposto dalla Giunta, pel 1873 del fondo pensioni degli impiegati provinciali.

L'onor. D. Campitelli, pel Comitato finanziario, riferisce sulla nuova sistemazione degli uffici provinciali, e sul miglioramento delle condizioni degli impiegati.

Giusta la proposta del detto Comitato (il quale ebbe a sincerarsi della necessità di un nuovo piano col favore ispezionato dettagliatamente gli uffici di contabilità, di cassa e della cancelleria) vengono fissati due nuovi posti di ufficiale contabile con 600 f. per cadauno, da non coprirsi in quest'anno che eventualmente un solo, ed anche questo in via provvisoria; alla cassa un assistente con f. 450 pur da non coprirsi in quest'anno; nella cancelleria si crea un posto di aggiunto con f. 600, e da tre vengono ridotti i diurnisti a due. Viene istituita nell'ufficio provinciale un alunno di concetto con f. 900, e nell'ufficio edile un assistente tecnico con f. 450; ambedue questi due posti restano scoperti per quest'anno. Si airono dei posti di praticanti gratuiti; a tre di questi però in caso di bisogno si accorda un sussidio di f. 200 per ciascuno. I neo-creati posti e non coperti quest'anno, lo potranno essere nell'avvenire solo con deliberazione dell'eccelsa Dieta.

Da 10,060 f. viene per tal modo portata la cifra pel 1873 a f. 13,230; accresciuti gli stipendi: del can-

celliere a f. 1000, del direttore contabile a f. 1200, del ragioniere di I. classe a f. 1000, di quello di II. a f. 900, di ciascuno dei due assistenti contabili a f. 450, del cassiere a f. 1200, del controllore a f. 900, del tecnico provinciale a f. 1100 (compresi 300 f. d'indennizzi di viaggio), di un bidello a f. 410, di un eursore a f. 390, di un inserviente a f. 300, portati due diurni a f. 1 al giorno per ciascuno. È mantenuto fermo lo stipendio del segretario in f. 1200, e l'assegno di f. 800 all'allunno di concetto provvisorio.

Gli impiegati stabili definitivamente nominati, hanno inoltre diritto ad un aumento percentuale, che potrà giungere fino al 30 per cento del salario sistemizzato, e che verrà assegnato col 5 per cento ad ogni quinquennio, meno il primo di servizio prestato esclusivamente nell'ufficio provinciale fino al compiuto trentesimoquinto anno di servizio.

Quand'anche poi nell'avvenire venissero coperti tutt'i posti del nuovo piano, la spesa totale ascenderebbe a fiorini 16,230.

Il Comitato ritiene che così senz'aggravare di soverchio il fondo provinciale, possa essere ridotto alla giusta sua necessità il personale degli uffici della Giunta per l'Istria.

L'onor. Flego vi si oppone adducendo ragioni di economia e non ritenendo necessario l'aumento dei posti. Propone di passare all'ordine del giorno, con appello nominale, presentando poi una sua proposta per cui gli impiegati provinciali percepirebbero una indennità di alloggio, ed aumenti quinquennali dal 1873 in poi.

Alla votazione generale v'ebbero 18 no e 6 sì per la passata all'ordine del giorno.

L'onor. Sbisà ritiene dannosa quella economia che va contro la buon'amministrazione; ricorda il miglioramento degli stipendi fatti dallo Stato e dalle altre provincie a' propri impiegati.

L'onor. Dr. Amoroso fa una chiara ed esauriente esposizione dei lavori presso gli uffici della Giunta, ed in ispecie nella contabilità, avvalorando il suo dire con dati statistici.

Il relatore Dr. Campitelli ricorda i punti principali della sua relazione: la necessità di regolare bene e definitivamente questi uffici: il procurarsi delle giovani forze: il ricompensare equamente persone il cui aspiro è del tutto limitato.

La proposta Flego sull'indennità di alloggio cade, non avendo riportato in favore che 3 soli voti.

La proposta del Comitato finanziario è accolta dall'Assemblea meno 3 voti. Essa all'articolo II porta la indennità degli assessori a f. 2000 per ciascuno.

Su questo punto l'onor. Clesius, raccomandandone l'accettazione, proponeva che si passasse alla nomina del 4. assessore che da vario tempo resta scoperta, e si richiama nell'argomento allo Statuto.

Tale proposta verrà portata a pertrattazione in altra seduta.

Gli onor. assessori Dr. Amoroso e Dr. de Petris si astengono dalla votazione dell'art. II predetto.

10.ª seduta 2 dicembre - presenti 21 deputati.

Viene presentato all'assemblea il sig. consigliere d'appello Stein delegato del governo per le pertrattazioni riguardo i libri ipotecari e la legge per le conciliazioni.

Gli impiegati provinciali esprimono i sentimenti di gratitudine alla Dieta per gli aumenti degli stipendii.

Viene passato al comitato politico legale un progetto di legge presentato dagli onorevoli Campitelli - Scampicchio - Luciani - Grubissa - Marotti col quale si modifica il regolamento elettorale per i comuni dell'Istria.

È accolta la proposta della Giunta di non far luogo alla richiesta dei comuni censuati di Vodizza - Ielovizza e Golaz per essere uniti in comune locale.

Si accoglie la domanda dei comuni di Torre - Abbraga - Fratta con cui chiedevano di essere uniti in un solo comune locale, sciolti dal nesso comunale di Parenzo.

L'onor. Bocalari dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato per la proposta Luciani in seguito alla quale non venne convalidata la elezione del Rev. don G. Zamarin; riferisce a nome del comitato politico legale sulla petizione di alcuni elettori di Isola per la riforma del §. 31 del regolamento provinciale e §. 52 del regolamento elettorale, proponendo, fatta opportuna motivazione, di passare all'ordine del giorno. La proposta è accettata meno un voto.

Approvato il preventivo 1873 del fondo scolastico; il disavanzo di fior. 63.358 viene coperto con una addizionale del 8 p. 0/10 sulle imposte dirette comprensivi tutti gli aumenti erariali, e di quella del 20 p. 0/10 sul dazio consumo del vino, degli spiriti, della carne, e della birra.

Riguardo alla applicazione delle addizionali l'onor. Amoroso porta qualche schiarimento in relazione alla nuova legge scolastica.

Sulla proposta del Comitato scolastico si passa all'ordine del giorno riguardo la domanda della città di Rovigno, per la istituzione di un ginnasio reale in quella città.

Si passa pure all'ordine del giorno sulla relazione generale della Giunta in oggetti scolastici, esprimendo la speranza che l'azienda scolastica provinciale sia per assumere un andamento più consentaneo alle prescrizioni delle leggi scolastiche.

11.ª seduta 3 dicembre - presenti 22 deputati.

Il commissario governativo dà notizie dettagliate, in risposta all'interpellanza Belli e consorti sui provvedimenti contro la epizootia che si era manifestata sull'altipiano del Carso tra gli animali lanuti e bovini.

Viene eletto l'onor. Dr. Stradi ad assessore in luogo del Dr. Barsan.

La dieta recedendo da conchiusi presi, mette in facoltà della Giunta la riduzione delle addizionali sul dazio consumo, presso alcuni Municipi, in proporzione ai diminuiti stipendi dei Municipi stessi, conseguenti dalla nuova legge scolastica.

Si accordano due stipendi per enologia di f. 400 — due sussidii di 400 f. per due istriani che volessero recarsi a studiare sia in Francia che in Italia il confezionamento del olio d'oliva.

Si rimette alla Giunta per l'evasione alcune suppliche di società tra studenti, per sussidi.

Si delibera, sulla proposta del comitato politico legale, riconosciuta l'urgenza dell'introduzione dei libri ipotecari in Istria, di incaricare la Giunta, ad elaborare un progetto per l'introduzione di detti libri.

È votata una risoluzione per ottenere che entrino in vigore le disposizioni della legge concernente le disposizioni per la rinnovazione ad ogni trentennio delle iscrizioni ipotecarie e la insinuazione ed il frantumamento dei diritti ipotecari.

Il Comitato politico legale propone l'accettazione della legge sulle conciliazioni. — La Giunta dichiara di astenersi dalla accettazione ed anche dalla repulsa di detta legge.

La legge viene accolta.

Si approva una modificazione del regolamento comunale elettorale (§. 10. Legge 10 giugno 1870).

12.<sup>a</sup> seduta 3 dicembre - presenti 22 deputati.

Il comitato finanziario riferisce sulle singole parti del preventivo del fondo provinciale per 1873.

Alle varie rubriche viene dato qualche schiarimento e accolta qualche aggiunta; si incarica la Giunta ad elaborare un progetto di polizia stradale; si interessano i deputati al consiglio dell'Impero a voler sollecitare la definizione della ferrovia Istriana.

Accolte le singole partite del preventivo provinciale viene approvato un introito di f. 51.035, un esito di f. 136.156; a coprire l'ammancato si delibera l'addizionale del 6 p. c. alle dirette e del 50 p. e. al dazio consumo delle carni, e del vino degli spiriti e della birra.

L'assemblea vota un ringraziamento al Capitano provinciale ed alla Giunta, in seguito a che presa la parola il Commissario governativo ed il Capitano provinciale per i discorsi di chiusa, viene sciolta l'assemblea.

**Sulla Peste bovina.**

Questa tremenda e pericolosa malattia, che tante e tante volte arrecò danni immensi agli animali cornuti di diversi paesi s'introdusse quest'anno importata dalla Croazia nel territorio di Trieste ed in due villaggi del finitimo distretto di Capodistria, e sebbene, com'è da sperarsi, essa rimarrà colà circoscritta, credo tuttavia che non sarà discaro agli interessati di udire parlare.

La peste bovina (*Typhus gangliaris*, *Pestis bovina*, *Typhus bovinus*) contagiosusera già conosciuta agli antichi giacchè Ovidio, Livio, e Plinio la accennarono nei loro scritti. Columella e Vegezio, che ebbero su di essa idee più fondate, danno come indispensabile il consiglio salutare di separare gli ammalati dai sani per ovviare a danni maggiori. Al cominciare dello scorso secolo Bernardo Ramazzini la descrisse più esattamente allorchè essa, importata dalla Tartaria infurio nella Podolia, Polonia, Bessarabia, Croazia e Dalmazia introducendosi anche in Italia, dove in Piemonte distrusse quasi tutti i bovini. Dal Piemonte passò in Francia, in Inghilterra e l'Olanda perdette allora più di 100000 cornuti. Quest'ultima regione fu di nuovo visitata nel 1772 — 1776 e quindi nel 1865, funeste visite, che rimarranno incancellabili nella memoria di quel popolo.

Le varie denominazioni che gli autori diedero alla malattia dipendevano dai diversi sintomi che l'accompagnavano oppure dai cangiamenti patologici da essa nell'organismo prodotto: essa è però generalmente conosciuta sotto il nome di peste bovina.

**Definizione.** La peste bovina è una malattia propria solo ai bovini ma che si sviluppa anche in altri ruminanti per mezzo del contagio. Essa attacca una sol volta in sua vita l'animale: presso di noi non è endemica, ma viene sempre importata. Quale sia la sua patria è una questione non ancora definita: alcuni la vogliono originaria dalle steppe dell'Europa meridionale e da quelle della finitima Asia: altri dalla Persia e dalla China. Sia la cosa come esser si voglia è un fatto che solo gli animali delle steppe posseggono un organismo atto allo sviluppo originario del contagio: che se ad onta delle ripetute stragi quelle regioni hanno animali non solo sufficienti all'interno uso e consumo ma eziandio a grandi esportazioni per altri paesi, ciò trova la sua spiegazione

qualora si pensi alle numerose mandre di cornuti che colà vengono allevate ed al fatto che il morbo colà endemico non arreca sì grandi danni come presso di noi. Ed infatti i sintomi del male sono fra essi molto leggeri talmente che rende difficile la diagnosi del male: arrogò a ciò che da confronti fatti risulta che mentre la mortalità presso gli animali delle steppe ascendeva appena a 50  $\frac{0}{100}$ , presso i bovini di razza ungarica essa ascendeva a 95  $\frac{0}{100}$ ; eppure l'ultima è molto affine alla prima.

**Propagazione del morbo.** La propagazione come dissimo succede per mezzo di contagio. Esso viene introdotto o per mezzo di animali viventi (mandre per macello), oppure per mezzo dei cascami. Il contagio atacca tutti i bovini qualunque sia la loro razza, età, il loro organismo ad eccezione di quelli che già la passarono. Il contagio comincia a svilupparsi tostocchè principia il male e le secrezioni aumentano; esso è fluido ed è fisso: è inerente all'aria respirata, alle emanazioni cutanee, ai vapori del sangue e viene portato dall'aria atmosferica a non piccola distanza: egli s'attacca a tutte le secrezioni dell'organismo animale, alla pelle, ai peli, alle corna, alle unghie, a tutti gli utensili coi quali l'animale è venuto in comunicazione, alle vesti del personale di servizio e del medico e la più piccola molecola basta ad infettare. Se lo si preserva dall'aria e da un alto grado di temperatura, ritiene per lungo tempo il suo poter contagioso: il freddo sembra non privarlo giacchè s'ebbero esempi di buoi che ammalarono per aver calpestato in primavera letame infetto, che pur s'era agghiacciato nell'inverno.

Numerosi sono in Austria gli stabilimenti di quarantena eretti allo scopo di tener lontano il male: che se ad onta di queste precauzioni, la peste viene spesso a visitarci, ciò trova la sua spiegazione nei due fatti più sopra accennati; in primo luogo cioè la gran difficoltà di conoscere i sintomi e la facilità, colla quale la razza delle steppe supera il morbo. Per lo che avviene non di rado, che buoi che passarono la peste, ma che portano seco nel pelo il germe di essa, ed altri apparentemente sani ma in realtà infetti, vengono lasciati liberamente passare, ed appena dopo che si sono addentrate molte miglia nel paese e che già il contagio si sparse in tutte le direzioni, si si accorge e le mandre vengono rattenute.

**Sintomatologia.** Prima che l'animale attaccato dal contagio mostri sintomi certi del morbo, corre un certo spazio di tempo (Stadio di incubazione) che dura dai 5 ai 6 giorni. Durante questo stadio l'animale sembra perfettamente sano: ma in realtà già dopo 36 — 48 ore succede un aumento di temperatura di 1 — 2° C.

Di rado la malattia si mostra con sintomi furiosi: gli ammalati sono fiacchi, mesti, stanno lunge dalla mangiatoja; spinti al pascolo si muovono lentamente: alcuni si mostrano inquieti: l'appetito vien meno, la sete aumenta, lo sterco scarseggia e diventa secco, il ventre si gonfia, e il volgersi, che fa l'animale verso di esso, dinota dolori di quell'organo.

Due o tre giorni dopo l'apparire dei primi sintomi aumentano al massimo febbre e temperatura, crescono la stanchezza, fiacchezza ed insensibilità: gli ammalati stanno continuamente sdraiati, e costret-

ti ad alzarsi, traballano. Il respiro aumenta, esso è affannoso ed irregolare: premendo la colonna vertebrale nella regione dei fianchi, l'animale si mostra sensibilissimo. L'appetito sparisce del tutto, gli escrementi semiliquidi e puzzolenti vengono emessi con isforzi, a scosse, senza volere dell'animale.

Esso cangia rapidamente d'aspetto, dimagrisce a vista d'occhio: il pelo perde il suo splendore, diventa arruffato, la pelle secca a guisa di pergamena. Alle volte specialmente presso le razze delle steppe si sviluppano degli esantemi, il che per quegli animali è uno dei segni morbosì più caratteristici.

L'occhio diventa smorto e si addentra, la congiuntiva impallidisce, aumenta la secrezione delle lagrime, che scorrono in gran quantità lungo le guancie, all'angolo degli occhi si raduna molto muco viscoso di color grigio oppur verde-giallo.

La mucosa del naso diventa pallida oppur rosso-striata coperta da Echymosi: dalle nari esce molto muco giallo o sanguigno, che si cangia in una materia puzzolente, marciosa, ed attaccaticcia. Sulla mucosa della bocca, sulla quale sul bel principio s'osservano punti o macchie rosse (Echymosi) si scorgono queste cangiate in Erosioni e si trovano specialmente alle gengive e sulle labbra. Dalla bocca esce gran quantità di saliva fissa ed attaccaticcia.

Negli ultimi momenti di sua vita i sintomi morbosì dell'ammalato aumentano: egli giace continuamente, stride coi denti; le secrezioni del naso, degli occhi, della bocca diventano più grandi e più marciose: gli escrementi totalmente liquidi e di color anormale vengono emmessi involontariamente dall'ano sempre aperto, e l'animale finisce vomitando dalla bocca gran quantità di siero sanguinoso.

Certo che non tutti i sintomi sopradescritti si rinvencono riuniti sullo stesso appestato: alcuni emergono sopra gli altri, e talvolta non se ne scorge che pochissimi, dipendendo ciò dai diversi periodi del male, nei quali gli animali infetti vengono sottoposti alla mazza.

(Continua)

*Togliamo dall'Italia Agricola, la seguente lettera dall'egregio Prof. Monà, direttore della scuola agraria di Gorizia, scritta all'egregio G. Rosa.*

*Le idee svolte dal prof. Monà sulla scuola di agricoltura corrispondono in tutto a quelle ch'ebbe la nostra Giunta provinciale, sul progettare la scuola agraria per l'Istria; e sono le idee di Ridolfi e di Cuppari, messe in pratica da questi illustri, a Melegnano ed a Pisa con quei splendidi risultati che sono oramai noti a tutti.*

### Le Colonie Agricole

Gorizia, il 4 novembre 1872.

Carissimo Gabriele

Mi avete fatto un regalone, anzi due: l'uno col farvi vivo, l'altro col trattenermi di colonie-agricole, delle quali sono tanto innamorato quanto di voi.

È un peccino che io mi occupo d'insegnamento agrario, e sempre più mi persuado, che colle scuole, come le abbiamo ora, non si caverà mai un ragno dal buco. In prova di questo non mi occorre altro che chiedere a tutti gli istituti tecnici del regno con sezione di agronomia, quanti alunni hanno veduto andar a posto in qualità di agricoltori: vorrei domandare ancora, quanti alunni hanno inscritti quest'anno in detta sezione! La magra statistica di questi è conseguenza immediata della magrissima di questi altri. E la ragione?

La ragione sta in ciò che noi siamo ancora impastati di arcaismo, e mirando ad un falso sublime caschiamo nel fosso. Abbiamo un'idea troppo confusa di quanto ci occorre, e non sappiamo specializzare. Che direste voi di due novelli sposi, i quali dopo d'aver questionato a lungo se sia meglio che il futuro nascente riesca maschio o femmina, finissero poi, *pro bono pacis*, a desiderarlo ermafrodito? E così abbiamo fatto noi, i quali vedendo nell'agricoltura la parte del manuale, e la parte dello scienziato, abbiamo combinato di avere un poco dell'uno, ed un poco dell'altro; una velatura di scienza, ed un po' d'impostura di pratica in un orticello; insufficienza di qua e insufficienza di là, ed ecco la nostra scuola, ed ecco i nostri agricoltori: incapaci di assumere un'azienda agricola che si volesse mandare sulle sorte delle inglesi impiegandovi un grosso capitale di speculazione; incapaci, e disdegnosi di assumere l'umile direzione dei soli lavori manuali di campagna; incapaci, ed insufficienti per doppia ragione a guidare un podere nel quale ci fosse un poco dell'uno ed un poco dell'altro.

La colpa non è certamente dei traditi alunni, nè dei poveri professori, i quali hanno un programma in mano, e conviene che s'attengano a quello; ma avessero anche facoltà di modificarlo poco si potrebbe fare di più, perchè le limitate ore d'insegnamento nei due anni d'istituto tecnico sono assolutamente insufficienti per sviluppare convenientemente la molteplice materia che presenta l'agronomia, e di più perchè i poveri alunni distratti da 12 o 14 altre materie secondarie non vi possono mettere attorno quella applicazione che si esigerebbe per riuscire meno superficiali nella principale.

Quando poi col sollevare gli alunni agricoltori di alcune materie per loro recisamente superflue, gli si avesse concesso un maggior tempo per dedicarsi con fondamento all'agronomia, noi non avremmo ancora raggiunto lo scopo di avere dei buoni agenti di campagna, perchè mancherebbe loro sempre quel criterio pratico il quale non si può acquistare se non col continuo osservare il successivo svolgersi di tutte le operazioni di campagna in un'azienda, non grande se si vuole, ma completa in tutte le sue parti. È là che l'allunno dà corpo e fissa le idee acquisite nella scuola; è là che le completa con opportune interrogazioni al proprio professore, il quale si fa sollecito di attingere nei fatti che gli si svolgono davanti agli occhi il mezzo per completare, e corroborare l'insegnamento teorico dato in scuola.

Ma quando giungessimo ad avere una scuola più specializzata di agronomia, dotata di un conveniente podere per vedervi tradotto in fatto ciò che viene insegnato, credete voi che avremmo soddisfatto a tutti i bisogni della nostra agricoltura? Io non lo credo, e mi compiacco che anche voi siate del mio parere. Rimane ancora una grande lacuna, ed è ad essa che noi dobbiamo attribuire il progredir lento che facciamo in queste utilissime discipline.

L'orologio è un meccanismo semplice; ma quando noi arrivassimo a far comprendere la meccanica generale e quella particolare degli orologi a tutti i nostri

milioni d'abitanti non avremmo ancora un orologiaio. Avremmo lo scienziato, ma non l'artefice. Non altrimenti avviene dell'agricoltura, la quale colle istituzioni che si sono moltiplicate pel passato è stata sostenuta di agronomi; ma non mai di agricoltori, tra i quali passa quella differenza che nella milizia si scorge tra l'ufficiale ed il soldato. Il primo medita, calcola, e al momento opportuno ordina l'attacco, e l'altro attacca pur davvero, e s'apre la breccia; sulla quale essa poi non indegno di gloria, anche l'ufficiale, ma non vi può passare se non preceduto dal soldato.

Fino ad ora in agricoltura abbiamo precisamente pensato a fabbricarci degli ufficiali; dei soldati mai; ed per mancanza di questi soldati che la breccia sull'empirismo non s'è mai potuta aprire sebbene centinaia e centinaia di bullettini agricoli si scolinano ogni giorno ad ordinarne l'attacco.

Voi m'avete compreso. Io accenno alle Colonie agricole, le quali non solo sono utilissime per se stesse, ma sono ancora necessarie per rendere efficace l'istruzione che si impartisce nelle scuole superiori.

Dirò prima che cosa intenda per colonia agricola. Intendo un convitto di giovani contadini, intelligenti e abbenne, già pratici del loro mestiere come glielo ha insegnato babbo e nonno, i quali raccolti sopra un podere, ben organizzato, e completo in tutte le sue parti, vengono impiegati nei lavori manuali che occorrono giornalmente dopo di aver intesa dal loro direttore una lezione intorno alle operazioni cui stanno per mettersi mano. In questa lezione il Direttore riassume succintamente le pratiche del paese, loda il lodevole, ma nello stesso tempo dimostra come col mutar delle circostanze, debbono pure essere modificate le pratiche. Gli studi letterarii non vorrei altro che quel tanto di leggere e scrivere che occorre per buttar giù una lettera, abbastanza corretta, un ricevuto, un pagherò, ecc., accompagnato dalle quattro operazioni d'aritmetica, ed un poco di registrazione. Per libro di lettura vorrei un manuale di agricoltura scritto dal Direttore appositamente per quella data provincia, tenendovi lo stesso ordine con cui succedono i lavori in campagna. Questa principalissima lettura dovrebbe essere intercalata con quella di alcuni altri piccoli manuali, tra cui un trattato d'igiene, un altro delle buone creanze, un terzo dei doveri e dei diritti del cittadino; un quarto di esempi tratti principalmente dalla storia patria intesi ad infonder loro coraggio, amore pel progresso e perseveranza nel lavoro.

In capo a due o meglio a tre anni noi ci saremmo preparato un branco di giovanotti abili potatori, perfetti cantinieri, esperti maneggiatori degli stromenti perfezionati, buoni bachiculi, giudiziosi allevatori, di bestiame, e via via, e soprattutto ricchi di buon volere, e poveri di pretese.

Che un'istruzione agraria con questo indirizzo pratico abbia a riuscire utile pel paese, non credo ci sia necessità di provarlo. Mi proverò invece a persuadervi che senza le colonie agricole le scuole agrarie superiori rimarrebbero paralizzate e senza effetto.

Facciamo una camminata insieme, ed uscendo da quella porta che crederete meglio, diamo una girata in provincia; e facendola un poco da *commis-royageur* balliamo la nostra mercanzia offrendo agli agricoltori, grossi e piccoli, un alunno di agronomia dell'istituto tecnico, ed un altro della colonia.

Ritornati a casa apriamo la lista. Io mi lascio tosar un orecchio se vi sono stati chiesti più di trenta ai primi; mi lascio poi tosar l'altro se dei secondi non è stato detto che se ne vorrebbe uno ad ogni uscio. È dunque vero che di cotesti alunni teorici c'è poca richiesta, sia che un fattore o bene o male già ce

l'hanno o sia perchè il direttore vogliono farlo da sé, o sia perchè non si sentono al caso di spendere un paio di mille lire in un giovinetto di alta scuola, perchè non ci alleviamo quest'altro soldato dell'agricoltura di cui c'è tanto bisogno, e tanto desiderio?

E qui sento replicare: Sta bene l'istruire il popolo, e non metto dubbio che con molti giovinotti delle colonie sparsi per le campagne si vedrebbe subito un certo progresso; limitato se vogliamo, ma altrettanto generalizzato, il che non sarebbe piccolo compenso; tuttavia quello che a noi importa si è di spargere l'istruzione agraria fra i proprietari stessi, perchè è da questi che deve venire il vero progresso.

A costoro risponderai: Voi avete ragioni da vendere, ed io nutro pure questo pio desiderio, senza grande speranza però di vederlo attuato. O che non ci sono le scuole agrarie pei proprietari? Ma quanti le frequentano? Possiamo noi trascinarveli per forza? Sarà colpa in parte delle scuole stesse, le quali non sono nè così ben organizzate nè così complete da attirarvi; ma prescindendo da questo, noi non potremo mai impedire che nove decimi della nostra gioventù agiata non prenda la via dell'ingegnere, del medico, dell'architetto, del farmacista, del legale, ec., ec., sia poi che ne vogliano fare una professione, sia che si accontentino del titolo. E cotesti signorini sono precisamente i maggiori possidenti, i quali ritornati a casa sentiranno probabilmente il bisogno di migliorare le loro terre, e n'avranno anche la voglia. Leggeranno allora qualche buon libro; si abboneranno a qualche buon giornale, ma dopo esser stati laureati in un Pavia, Bologna, Torino o Napoli, certamente non ritorneranno più all'istituto tecnico per apprendervi l'agronomia. E se vi andassero, non avrebbero essi sempre bisogno d'un giovanotto della Colonia a cui affidare poi l'esecuzione delle progettate migliorie?

Da tutto questo ne esce che le scuole di agricoltura, come le abbiamo adesso, sono insufficienti; e quando fossero poste sul piede in cui dovrebbero essere, non saranno mai accostate dalla grande maggioranza dei nostri possidenti; e finalmente gli alunni pratici delle colonie agricole convengono tanto a quelli che non hanno potuto assistere ad un corso speciale di agricoltura quanto a quelli che vi assisteranno.

Prima di chiudere vi voglio esporre un'altra mia idea, e mi lasingerò che sarà da voi condivisa.

È un fatto che fra lo storminato numero di studenti che abbiamo in Italia, solo microscopico sia quello degli studenti di agronomia. È un altro fatto che tra questi parecchi non sieno nemmeno proprietari di terre. È un altro fatto ancora che il progresso agricolo non potrà aver luogo efficacemente se non per un consenso generale di tutti i possidenti. E come si potrà sperare di giungere a questo consenso se la massima parte dei nostri giovani proprietari rimane estranea agli studi agronomici? Ad eliminare questo grande ostacolo io non vedo altro mezzo che introdurre lo studio dell'agronomia in tutti i licei ed in tutte le università, rendendolo obbligatorio a tutte le facoltà, non esclusa la teologica. Naturalmente che qui le lezioni dovrebbero avere un tutt'altro indirizzo di quello che si dà nelle scuole speciali di agricoltura, e che non vi si discenderebbe ai particolari del come s'affila una falce o si sdirciano le rastagne, ma vi si tratterebbero le questioni fondamentali dell'economia rurale in relazione coll'economia politica, come il sorgere ed il declinare delle nazioni parallelo al sorgere ed al declinare dell'agricoltura; la teoria del capitale applicato a quest'industria; la statica della fertilità diminuita dai raccolti, o ristabilita dai buoni lavori e dai concii; l'utile della meccanica applicata all'agricoltura; il vantaggio del

bestiame perfezionato e specializzato; anche la necessità del fecondare la terra col capitale-intelligenza, ecc.

In un paese eminentemente agricolo come il nostro, lo studio dell'agronomia non deve formare soggetto di studio per quei soli che intendono di formarsene una professione, ma per tutti quelli che vi hanno interesse; ed in questo rassomiglia all'igiene, la quale non deve essere insegnata ai soli medici, ma a tutti quelli che hanno il diritto, ed il dovere di conservar una mente sana in un corpo sano.

Vi chiedo mille volte perdono se mi sono dilungato un poco troppo, e termino raccomandandovi che vi prendiate a cuore l'istruzione delle colonie agricole, e che mi conserviate la vostra amicizia.

Tutto vostro di cuore.

ANGELO MOSÀ:

Il presente specchio fu estratto dal Volume I delle Memorie antiche e portanti, di vario argomento, che possono supplire in parte al vuoto delle Commemoriali. Non figurando né Albana né Piagnente né Portofino si potrebbe ritenere che si riferisca ad epoca anteriore al 1420; la scrittura però è della seconda metà del secolo XVI.

**Notizie e documenti per la conoscenza delle cose istriane.**

I *Intrade e spese della Illustrissima Signoria per conto delle Terre da Mar. — Istria —*

II *Nota delle rendite dell'affittanze ed abbozzamenti della Comunità di Rovigno — dell'anno 1773.*

III *Note di piante che crescevano nei boschi dell'Istria durante la prima metà del secolo XVII, e di alcuni tagli fatti per conto pubblico, (Arsenal, Artiglierie, Magistrato alle acque ecc.) nei boschi tanto pubblici che privati della stessa provincia, dall'anno 1685 al 1785.*

Sono tre nuovi saggi di tabelle statistiche istriane, che il sig. T. Luciani regala alla Provincia. — Egli ci avverte che le Note relative ai boschi le trasse di volo dagli Archivi dei Provveditori sopra boschi e legne e dei Patroni e Provveditori all'Arsenal, — dagli Atti degli Inquisitori all'Arsenal, e dalla Serie Senato-Retori; e soggiunge, che cercando riposatamente si potrebbero trarvi altre ed altre indicazioni sul numero e sulla qualità, misura, ed ubicazione delle piante poste in riserva, sui tagli e sulle squadrature e condotte del legname da costruzione e da fuoco per terra e per acqua, nonchè sullo stato della valle e bosco di Montona e del fiume Quieto, come pure sui rilievi e progetti che si fecero cento anni fa per la sua escavazione, regolazione e sostegno mediante roste o porte.

Del resto non aggiunge commenti, perchè, come dice, le cifre esposte sono eloquenti per se. E di fatti questi nuovi saggi provano sempre più, che l'Archivio generale veneto è una vera Miniera dalla quale il nostro paese potrà, volendo, trarre materiali preziosi per ogni ramo della sua statistica e della sua storia.

La Redazione.

**Intrade e spese della Illustrissima Signoria per conto delle Terre da mar. — ISTRIA.**

	in Ducati		Annotazioni
	Intrade	Spese	
Capodistria	1352	1691	Il presente specchio fu estratto dal Volume I delle Memorie antiche e portanti, di vario argomento, che possono supplire in parte al vuoto delle Commemoriali. Non figurando né Albana né Piagnente né Portofino si potrebbe ritenere che si riferisca ad epoca anteriore al 1420; la scrittura però è della seconda metà del secolo XVI.
Muggia	4415	862	
Piran	1281	1479	
Limago	299	265	
Parenzo	975	550	
Rufigno	522	544	
Veigia	5201	3282	
Cherso et Ossero	765	500	
San Lorenzo	275	299	
Cittanova	409	598	
Bugia	405	476	
Raspo	622	570	
Pola	616	560	
<b>Assieme</b>	<b>11024</b>	<b>10814</b>	

**II.**  
Addi 31 maggio 1773 Rovigno

*Nota delle rendite dell'affittanze, ed abbozzamenti di questa spettabile Comunità dell'anno corrente 1773, cioè*

	Lire
Delli sei torchi insolidati della cadente condotta	9244
Della pescaria ossia della vendita del pesce	6600
Del forno del tibie	1670
Del forno di pian da pozzo	1920
Del forno di val di buara	1800
Del forno di Carrera	1710
Del forno di san Benedetto	1551
Del forno piccolo de Riva	880
Delle Beccarie ossia vendita delle carni	1110
Del vino, ossia della vendita del vino	1233
Delle panatarie	360
Dell'Accuse	77
Del Menuto	108
Dell'orne dell'estrozzion dell'oglio	600
Delle paschiere di Vall'alta e Laverè	100
Della peschiera di Saline	100
Del frutto degli Olivarj della Comunità	8
Dell'erba dello scoglio dell'Asino	41
Dell'erba degli acogli dei Perosi e S. Zuanne piccolo	3
Dello scoglio di Marazzem	76
Della bottega quinta in Riva grande	86
Della bottega prima in Riva grande	89
Della bottega sesta in Riva grande	95
Della loggia in piazza grande ridotta in Fontico di farina	74
Del quartiere fuori del ponte in piazza nuova	67
Del quartiere di sotto sottomuro	62
Della nuova bottega prima in Riva grande sotto il palazzo verso la pescaria	155
Dell'acque e scoglio di Polari	213
Delle tre botteghe in S. Damiano	274
Della bottega quarta in Riva grande	120
Della bottega seconda in Riva grande	80
Della Canova al Molo delle beccarie	60
Del sito ossia sottoportico delle beccarie	18

	Lire	S.
canavea ossia magazzen sotto le scale alle becc.	42	—
stacci riscossi dell'anno 1772.	4162	11 1/3
valletti detti da S. Martino, perchè maturano in otto giorni	230	—
valletti incerti della seconda nuova bottega sotto il palazzo, e del quartiere di sopra Sottomuro, per una e l'altra inaffittati in un anno circa	400	—
Summano	51,846	19 1/2

Cumunità di Rovigno

Cancelliere della Spettabile Comunità

FLORIO SPONGIA.

III.

NOTE sui boschi dell'Istria

1660. — Secondo un vecchio Catastico, nell'Istria veneta esistevano toipi 35,998, senza quella Valle.

	ro- veri	olmi	toipi	frassini
685 Fu ordinato il taglio di	6000	150	—	200
686 Fu ordinato il taglio per aste, brandistocchi o picche di	—	—	—	200
687 Fu ordinato il taglio di	—	—	—	450
688 Fu ordinato il taglio di frassini per 3000 picche	—	—	—	?
691 Ordinato il taglio di olmi per artiglierie	—	?	—	—
695 Ordinato il taglio di	400	126	—	44
702 detto	—	254	—	50
705 detto	—	—	3000	400
704 detto	—	—	3000	—
705 detto	—	400	—	300
711 detto	1000	—	—	—
715 detto	4268	1095	—	79
716 detto	—	560	—	—
717 detto	—	—	3400	—
719 detto	200	40	—	70
720 detto	600	155	—	20
721 detto	—	600	—	200
724 detto	200	420	—	50
728 detto	—	400	—	45
729 detto	500	—	—	—
730 detto	—	—	—	100

Piante condotte dalla Valle di Montona al caricatore della Bastia e spese relative.

Anni	Piante dette Pezzoni	Spese di condotta		Annotazioni
		Lire	S.	
763	586	41893	10	Per l'accomodamento delle strade e ponti della Valle di Montona la pubblica cassa di Pinguente ha speso col mezzo degli appalti, dal 1766 al 1775, — lire 25,720.
764	480	45198	10	
766	1952	65910	10	
8	570	40147	12	
9	1282	51792	10	
70	400	12188	10	
75	145	4243	10	
1766	5045	471,374	2	

Dai 13 marzo 1765 fino agli 8 marzo 1775, furono spediti dalla Valle di Montona a Venezia:

1. Legne passa n. 6056 1/2 colla spesa, per il traghetto, di . . . . . Lire 7267:16
  2. Fassi miara n. 2227:400, colla spesa, per il traghetto, di . . . . . Lire 7575:—
- Il Governo sostenne inoltre una spesa di . . . . . Lire 18800:— per batelloni e loro acconcio, remi, alzane, acconcio dell'orizzo ed altro

assieme Lire 33642:16

Nel 1773 si condussero inoltre le seguenti piante (stertanic).

- Dalle ville di Popetra e Topolovaz (territorio di Capodistria) . . . . . n. 219
- Da altre ville dello stesso territorio . . . . . n. 152
- Dal di là del Quietò . . . . . n. 396

assieme n. 767

Spese di condotta al caricatore Lire 41,418.

Nel 1775 si trasportavano dai boschi del territorio di Pinguente e del Marchesato di Pietrapelosa e dalle ville di Topolovaz, Figarola, Popetra e Gracischie piante n.ro 451 da altri boschi di quà dal Quietò n. 1160 dal distretto di Montona n. 3

assieme piante n.ro 1614

Spese di condotta al caricatore Lire 53262.

In scrittura data dall'Inquisitorato all'Arsenal 3 ottobre 1791 è detto: «Negli ultimi scorsi anni dalla generale curazione dei boschi dell'Istria è pervenuta una grandiosa massa di stertami, ascendenti al numero di oltre trentamille (30,000).

Secondo il Catastico Contarini (anteriore al 1774) erano vincolati nell'Istria quattromila (4000) o più boschi.

### Notizie.

Ci scrivono da Trieste: che il Ministero della pubblica istruzione di Vienna negò l'approvazione della storia di Trieste scritta dal chiarissimo Abate Cavalli per uso di quelle Scuole popolari, perchè *instillerebbe nei giovanetti sentimenti antipatriottici.*

Si crede però che verrà data alle stampe per cura di quel Municipio a uso del pubblico.

È pubblicato il *bollettino* della Società Geografica italiana, volume VIII — ottobre 1872. — Ci piace rilevare che la nostra provincia conta ben trenta socj, tra i quali la Giunta provinciale.

L'Isonzo del 7 corr. mette in campo la questione della fusione delle tre diete, di Trieste, Gorizia ed Istria, ed eccita i Municipii della provincia di Gorizia a pronunciarsi onde incomincia-

re subito le trattative necessarie per raggiungere lo scopo della fusione.

È arrivato qui il neo eletto direttore della Scuola magistrale signor Dr. Scarizza, alcuni dei professori e molti allievi maestri.

Fatalmente, i locali per la scuola non sono ancora approntati, e ne è la causa, l'ostinato piovere, per cui non è possibile condurre a termine i divisati lavori, malgrado tutte le premure del Municipio.

Siamo lieti di poter annunziare, che il pericolo di veder invasa la nostra provincia dalla peste bovina, si è, se non affatto, almeno in parte allontanato; giacchè le due località infette del distretto di Capodistria, Gorenzji - Konè e Beka, sono state ufficialmente dichiarate libere, ed il sequestro fu legalmente levato il giorno 10 del mese corrente. La perdita fu minima; nel primo villaggio essa ascese al N.° di 6 animali sottoposti alla mazza per malattia o per dubbio; in Beka al numero di quattro. Nel territorio di Trieste il male continua sebbene sporadicamente; furono però prese le più energiche misure per soffocarlo.

La Presidenza del Consorzio dei sali di Capodistria il giorno 9 corr. raccolto il parere del Giuri, ha premiato con l.oi 25 l'uno, i salinari Pietro Stradi, Giovanni Steffè, Andrea Ruzzier e Giovanni Radivo, per essersi distinti nella confezione del sale dell'ultima campagna.

*Il Comizio Agrario di Zara ha diretto alla rispettiva Dieta Provinciale la seguente petizione:*

*Eccelsa Dieta!*

Una grave sciagura minaccia di colpire questa Provincia, e qualunque indugio nel prendere le più attive misure di garanzia contro di essa, può riuscire fatale.

La phyloxera, vastatrix, questo nuovo flagello, molto più grave e pernicioso della crittogama, poichè distrugge, non solo il prodotto, ma anche la vite stessa, va a gran passi avvicinandosi verso di noi, avendo già invaso la Francia, la Prussia, la Svizzera, la Spagna, il Portogallo, ed essendo penetrata omai nell'Austria Inferiore, nell'Ungheria e nella Croazia.

Nessun rimedio, fino ad ora tentato, valse a distruggere tale funesto insetto; e l'esperienze fatte di recente dal Dr. Rösler, Direttore della scuola E-nologica di Klosterneuburg, i vigneti della quale furono pure invasi mediante l'importazione di uva do-

z'na di barbatelle, fatte venire, or sono quattro anni dall'America, riuscirono tutte inutili. Zolfo, fuligine, solfato di rame, decozione di tabacco, sal tarturo, solfuro di carbonio, acido idrocianico, sublimato corrosivo, mercurio metallico, decozione d'aglio, acqua ammoniacale, petrolio ed altri rimedii ancora, esperiti dal prelodato Dr. Rösler, acadarono tutti a vuoto.

Egli è perciò che questa Presidenza, in vista del grave pericolo che ne minaccia, interessa Eccelsa Dieta a voler prendere in serio esame quest'argomento, e a disporre d'urgenza tutte quelle misure che stimerà opportune per salvare le nostre campagne da un tale flagello; e ciò non solo contro l'introduzione di magliuoli e barbatelle dal di fuori, ma anche nel caso che la malattia avesse a manifestarsi in qualche località della Provincia.

Zara li 10 novembre 1872.

BORELLI.

### Publicazioni.

*Lunario istriano per l'anno comune 1873 e Nono Cajo Baccelli — Anno I. Capodistria tip. Tondelli.*

È questo un libriccino che non contiene solamente l'elenco dei giorni e dei santi, le fasi della luna e l'entrata successiva del sole negli scempartimenti dello Zodiaco, ma può aspirare a essere scorso con diletto ed anche profitto.

Una prefazione in prosa spiega la causa di terminante il lavoro ed è estesa con brio molto buona lingua; un'altra graziosa in versi è, con cosa più dolce, fatta per le lettrici; in tutte due ci sembrò adombrato l'influsso civilizzatore della cultura italiana, che noi però, come parte del tutto, diciamo unica nostra.

Vi hanno tre tabelle statistiche una delle quali segna la superficie e la popolazione di ogni singolo distretto, l'altra la popolazione delle principali città dell'Istria e la terza l'estensione e popolazione dei più ragguardevoli Stati di Europa. Dopo il lunario propriamente detto, segue l'elenco delle fiere dell'Istria, ed a questo la *Genealogia delle principali case regnanti d'Europa* con in testa non sappiamo perchè il sommo pontefice e tutto il sacro Collegio.

Acconcie tavole per il calcolo degli interessi delle competenze di bollo precedono un grazioso mottoetto di chiesa il quale palesa lo spirito di galanteria gentile dell'autore.

Raccomandiamo il buon lunario ai nostri comprovinciali.